

# **Alle compagne di viaggio**

di  
**Fabio Sommella**

Proiezioni dell'Anima, parallelismi e  
divergenze attorno all'Eterno Femminile: i  
Grandi Trecentisti e la Moderna Canzone  
d'Autore riletti in un'ottica *jungiana*.

Alle compagne di viaggio - 2

In copertina: “L’anima e i suoi autori” di Fabio Sommella.

Copyrights 2008-2009 – Fabio Sommella  
Tutti i diritti riservati

<b>Prefazione .....</b>	<b>5</b>
<b>Introduzione.....</b>	<b>7</b>
Elementi presi in esame e loro relazioni .....	9
<b>Le origini: nel duecento e nel trecento.....</b>	<b>15</b>
L'origine: lo Stil Novo e Guido Guinizelli .....	17
Al cor gentil rempaira sempre amore.....	18
Trascrizione moderna.....	21
Commento e analisi critica .....	24
Il consolidamento: Dante e Beatrice .....	27
Tanto gentile e tanto onesta pare .....	28
Trascrizione moderna.....	29
Commento e analisi critica .....	30
Dante e Beatrice: dal Dolce Stil Novo alla Commedia... 33	
Gli albori del conflitto dell'uomo moderno: Francesco e	
Laura .....	35
Chiare, fresche et dolci acque.....	36
Trascrizione moderna.....	39
Commento e analisi critica .....	42
L'immanenza: Giovanni e Fiammetta.....	46
Preambolo.....	46
Misoginia.....	47
Immanenza.....	48
<b>Volutamente insondato .....</b>	<b>51</b>
Fili sotterranei: i trecentisti e la canzone d'autore.....	53
<b>Tempi moderni .....</b>	<b>55</b>
Fabrizio e le passanti.....	57
Francesco e la tristezza di quei fiori di scarpata ferroviaria 63	
Vasco e l'anelata alba chiara .....	69
Edoardo e la sua trasfigurazione realista.....	73
<b>Conclusioni.....</b>	<b>77</b>
La proiezione dell'anima nella canzone d'autore.....	79

Alle compagne di viaggio - 4

<b>Bibliografia .....</b>	<b>82</b>
<b>L'autore .....</b>	<b>83</b>

## **Prefazione**

Da che cosa potrebbe originarsi il desiderio di scrivere un libro che tratti di alcune delle più belle moderne canzoni d'autore, della poesia del '300 letterario italiano e di concetti cardine della psicologia di Carl Gustav Jung?

Coloro che hanno vissuto l'adolescenza e la giovinezza nei decenni '60-'70 non hanno potuto fare a meno di conoscere i raffinati capiscuola della canzone d'autore italiana: quanti pomeriggi trascorsi con la chitarra, in casa di qualche amico o sulle panchine di un giardino pubblico, a ricercare gli accordi delle ballate preferite che accompagnavano quelle struggenti liriche!

Chi poi, dei giovani suddetti, ha avuto la ventura d'amare, fortemente, la letteratura italiana e la sua storia, ha sovente ritenuto di trovare varie affinità tra le atmosfere evocate nelle liriche "moderne", dei cantori dei porti genovesi o delle osterie di fuori porta, e quelle dei grandi "autori degli albori" della letteratura italiana. Pertanto, oltre alla più terrena "Bocca di rosa" e alle romantiche "Marinelle" o "Ofelie", ulteriori eterne immagini femminili si materializzavano dinanzi ai loro occhi: quelle delle "madonne medievali" che, nella loro austera ed eterea solennità, sembravano favorire il ricongiungimento dell'uomo con la divinità e le maggiori altezze dell'intelletto e dello spirito.

Se quei giovani che si avviavano all'età matura, nel corso dei loro studi e letture degli anni seguenti, incontravano anche il pensiero e le teorie della psicologia analitica, partorite dalla mente feconda di quel geniale medico-psichiatra che fu Carl Gustav Jung, ... beh, allora, a questo punto ... il "gioco" era

Alle compagne di viaggio - 6

praticamente fatto! Non rimaneva che familiarizzare con le tematiche fondamentali della sua dottrina<sup>1</sup>: tra queste il concetto di “*anima*” e alcuni processi psicologici centrali, tra cui la “*proiezione*”,

Ecco: il desiderio, divenuto infine prorompente, di scrivere questo libro prende origine proprio da questi ordini d’idee: dal naturale confluire, di tali elementi tematici, verso un unico nucleo concettuale che l’autore ha cercato di strutturare in un quadro organico e integrato, intellettualmente godibile e mirabile come un processo, artistico ed esistenziale.

L’autore ritiene che, tale processo, sia perennemente e inconsciamente in atto nella storia, grande e piccola, anche della nostra arte, sia essa fatta di lirica poetica pura o di versi legati a canzoni, anche anonime. In tale ottica, questo libro intende indicare un percorso di analisi artistica arricchito di illustri esemplificazioni pregnanti.

Il resto sono elucubrazioni e digressioni, belle o brutte, feconde o sterili, minimaliste o barocche, profonde o superficiali, su tali temi. Al lettore il giudizio.

Il titolo del lavoro vorrebbe rendere, indegnamente, omaggio a Fabrizio de Andrè, riecheggiando il verso di una delle sue più belle ballate.

Buona lettura.  
Fabio Sommella

Roma, 30 dicembre 2008

---

<sup>1</sup> Per una trattazione, divulgativa ma abbastanza completa, delle tematiche *jungiane* si rimanda a [1].

## **Introduzione**

Alle compagne di viaggio - 8

### ***Elementi presi in esame e loro relazioni***

*“Chiare, fresche et dolci acque, ove le belle membra pose colei che sola a me par donna”* andava poetando Francesco Petrarca in una delle sue più belle liriche del “Canzoniere”.

*“Tanto gentile e tanto onesta pare la donna mia quand'ella altrui saluta”*, ancor prima verseggiava Dante, sulla scia dello *stilnovismo* di cui il divin poeta riconosceva come *pater* Guido Guinizelli.

E l'animo di questi poeti non ha trascorso invano il loro tempo. Anche nei secoli successivi, infatti, al di là del pedissequo *petrarchismo* iniziale, al di là delle transitorie mode, gli atteggiamenti psicologici che sono all'origine di questi versi, consapevolmente o meno, faranno proseliti.

Anche in molti dei più bei testi, della moderna canzone d'autore italiana, riteniamo sia possibile rintracciare modi e moti che, seppur diversi a causa delle differenti epoche storiche e culturali degli autori presi in considerazione, sono analoghi per atteggiamento psicologico che ne è all'origine; ciò a significare non soltanto, banalmente, che l'approccio umano dell'innamoramento rimane pressoché immutato nei secoli, ma anche che tutti, o perlomeno molti, di questi modi e stati d'animo sono interpretabili con un qualche comune denominatore, eterno e immutabile, che appartiene alla psiche umana, probabilmente alla sua natura profonda.

Memori e affascinati, storicamente, dall'uso del metodo psicanalitico in letteratura, pur non necessariamente freudiano, siamo andati a rivisitare alcuni dei fondamenti della psicologia

Alle compagne di viaggio - 10

analitica di C. G. Jung e, al suo interno, un particolare processo *jungiano* denominato “proiezione<sup>2</sup> dell’anima<sup>3</sup>” [1].

Volendo semplificare, riteniamo comunque corretto affermare che, in Carl Gustav Jung, la “proiezione dell’anima” è sostanzialmente il processo psichico, inconscio, in base al quale la personalità maschile proietta, all’esterno di se, i propri elementi psichici femminili, sovente trasfigurandoli e materializzandoli in pregevoli forme di espressione artistica<sup>4</sup>.

---

<sup>2</sup> Circa il generico termine “proiezione”, in psicologia, Canestrari spiega che “si intende l’attribuzione a persone, gruppi, oggetti o simboli, sulla base di qualche indizio e senza una adeguata dimostrazione, di atteggiamenti, bisogni, emozioni, sentimenti, da parte di un individuo che interpreta, perciò, in chiave soggettiva la realtà che lo circonda” (da pagina 453 di [4]). Anche Jung, genericamente, afferma che: “Quando si osservano in altri le nostre tendenze inconse, si ha il fenomeno che si definisce <<proiezione>>” (da pagina 159 di [1])

<sup>3</sup> Circa lo specifico e *jungiano* termine “proiezione dell’anima”, da pagina 166 di [1] estrapoliamo: “Tutti questi aspetti dell’anima rivelano la stessa tendenza che abbiamo già individuata come tipica dell’ombra: essi possono, cioè, proiettarsi e oggettivarsi all’esterno in modo tale da apparire come qualità caratteristiche di una determinata donna. (...) La proiezione dell’anima in una forma così improvvisa e appassionata come quella dell’amore, può essere fonte di gravi perturbamenti (...) L’intento segreto dell’inconscio, nel determinare l’insorgenza di una situazione tanto conturbante, è di costringere l’uomo a sviluppare e portare a maturazione la propria personalità, attraverso una più ampia integrazione, al livello della vita reale, degli elementi del proprio inconscio.”

Si noti, sempre a pagina 166 di [1], come Jung ponga l’accento tanto sugli aspetti “negativi” che su quelli “positivi” di tale processo proiettivo: questi saranno protagonisti di tutta la nostra ricerca all’interno delle personalità degli autori, “antichi” e moderni, che prenderemo in considerazione.

<sup>4</sup> Ciò non è sempre vero in assoluto in quanto, come ancora lo stesso Jung e collaboratori sottolineano in [1], la “proiezione dell’anima” spesso può essere semplicemente causa di errori comportamentali, affettivi, emotivi, ecc. ecc. . Ma noi, nel presente discorso, ci manterremo esclusivamente sul

A tal fine, nel presente lavoro, cercheremo di cogliere il senso ed il procedere di un itinerario, segni di un'ispirazione senza tempo, che, come anticipato sopra, certamente travalica sia i confini che i margini temporali delle varie epoche, per ricollegarsi, eternamente, a schemi poetici, che sono certo alle origini della letteratura, italiana ma anche mondiale.

Pertanto affermeremo, *jungianamente*, che il processo psichico inconscio della “proiezione dell'anima”, da parte del poetare maschile, si è sempre attuato, almeno fin dall'inizio della nostra letteratura e ne è sovente all'origine (più in generale, come viene detto in [1], è all'origine di molte forme di arte, ad esempio quelle figurative, e non solo).

Analogamente, il suddetto processo vige e si manifesta anche all'interno del più moderno genere artistico “canzone”, in particolare in quella d'autore, che si fregia d'illustri firme, alcune assurde, non solo nell'opinione di chi scrive, anche a emblema della poesia italiana del secondo novecento.

Nei casi specifici, che si vogliono illustrare e commentare, se un “principio psichico di proiezione dell'anima” si vuole individuare nella moderna canzone d'autore<sup>5</sup>, possiamo

---

piano artistico, restando nell'ambito dei suoi numerosi significati, senza inoltrarci all'interno dei possibili e vari piani patologici.

<sup>5</sup> Con un certo rammarico, per gli autori moderni (i *cantautori*) si sorvolerà completamente sulle componenti musicali delle loro composizioni, concentrandoci esclusivamente sulle liriche, cioè sui testi. Ciò è ovvio, in questo contesto, che vuole rimanere esclusivamente letterario e non musicale. Il rammarico deriva dalla valenza, ovvia, che la musica, certi passaggi armonici e ritmici, nonché frasi melodiche, hanno sul moderno genere “canzone”. Ma ciò ci porterebbe troppo lontani dalle mete prefissate (individuare la “proiezione dell'anima”, qualora vi sia, in autori vari, a

## Alle compagne di viaggio - 12

sinteticamente, rimandando i dettagli ai capitoli successivi, individuare il seguente percorso:

- “Le passanti” di Fabrizio De Andrè: inizio del processo di “proiezione dell’anima”, generalizzato e quasi aspecifico, ma che, nella sua molteplicità d’ispirazione e indagine, mostra tutti gli elementi cardine dell’ispirazione e del suo universo
- “Autogrill” di Francesco Guccini: prosecuzione del processo di “proiezione dell’anima” che si manifesta in una tappa di estremo afflato lirico ma che, come nei comportamenti di esitamento, viene infine disilluso perché non si osa abbastanza in termini di coraggio, visualizzazione e riconoscimento (di tale processo “proiettivo”).
- “Alba chiara” di Vasco Rossi: contesto poetico nel quale la teoria suddetta, riguardante il processo “proiettivo dell’anima”, raggiunge l’acme, nella sua interezza, in quanto le polarità antagoniste e complementari, del maschile e del femminile, vengono messe in luce e identificate, nonché espresse, in modo compiuto. In tal senso, si adombreranno ipotesi interpretative circa l’aderenza, consapevole o meno, di Vasco ai modelli presi in esame.
- “La fata” di Edoardo Bennato: riteniamo questa canzone possa essere assunta come emblema della presa di coscienza del suddetto processo proiettivo, quasi una sorta di determinazione diagnostica effettuata sapientemente dall’autore, in cui per la figura femminile viene finalmente svelato il duplice ruolo di “fata” e “strega da imprigionare o sacrificare”; ruolo

---

prescindere dalla modernità cronologica o meno).; eventualmente in altro lavoro, con una diversa ottica di analisi, si potranno prendere in considerazione anche i fattori musicali.

che, storicamente, le è stato imposto di interpretare e svolgere all'interno dei vari contesti sociali.

Ci eravamo tuttavia prefissati di far precedere queste analisi di “moderne” strutture poetiche dall'illustrazione dei pur lontani presupposti storici e letterari. Pertanto, secondo le chiavi di lettura sopra dette, saranno dapprima sottoposti ad analisi interpretativa alcuni dei componimenti più noti e rappresentativi dei nostri grandi duecentisti e trecentisti, forgiati nel grembo delle radici letterarie nazionali ma non solo (in quanto, tali elementi, di fatto appartengono al patrimonio letterario dell'umanità tutta).

Come premesso all'inizio, infatti, si sono individuate alcune forme e contenuti poetici di grandi poeti delle origini della nostra letteratura nazionale; nello specifico:

- “Al cor gentil rempaira sempre amore ...” di Guido Guinizelli; di fatto il manifesto stilnovista.
- “Tanto gentile e tanto onesta pare ...” di Dante Alighieri che si configura come naturale prosieguito al manifesto guinizelliano;
- “Chiare, fresche et dolci acque ...” di Francesco Petrarca, in cui l'immagine femminile, di Laura, prelude viceversa già al conflitto dell'uomo moderno dilaniato tra razionalità e fede, tra controllo e passione.
- La concezione poetica, molto più terrena, della donna in Giovanni Boccaccio

Prima di esporre i commenti e le analisi, a riguardo, saranno esposte anche le “versioni poetiche moderne” (in altri tempi dette “in prosa”), al fine di facilitare e permettere la piena comprensione dei contenuti che, esclusivamente in lingua del

Alle compagne di viaggio - 14

duecento e del trecento, potrebbero altrimenti risultare di non immediata comprensione bensì ardua.

Vedremo come queste analisi, in base ai criteri che abbiamo premesso e che adotteremo nel corso dell'opera, approderanno anche a considerazioni conclusive di natura diversa circa gli elementi poetici e psicologici rintracciabili nei vari autori, talvolta aprendo anche potenziali futuri percorsi che non erano nei presupposti iniziali.

## **Le origini: nel duecento e nel trecento**

Alle compagne di viaggio - 16

***L'origine: lo Stil Novo e Guido Guinizelli***

Appare, notoriamente, denominato da Dante Alighieri come *pater* della scuola del Dolce Stil Novo (altrove spesso detto “Nuovo”). Di lui prenderemo come esempio il suo più rappresentativo componimento, assunto nei secoli a emblema della scuola di cui il poeta si deve pertanto intendere come capostipite.

### **Al cor gentil rempaira sempre amore**

Al cor gentil rempaira sempre amore  
come l'ausello in selva a la verdura;  
né fe' amor anti che gentil core,  
né gentil core anti ch'amor, natura:  
ch'adesso con' fu 'l sole,  
sì tosto lo splendore fu lucente,  
né fu davanti'l sole;  
e prende amore in gentilezza loco  
così propiamente  
come calore in clarità di foco.

Foco d'amore in gentil cor s'aprende  
come vertute in petra preziosa,  
che da la stella valor no i discende  
anti che 'l sol la faccia gentil cosa;  
poi che n'ha tratto fòre  
per sua forza lo sol ciò che li è vile,  
stella li dà valore:  
così lo cor ch'è fatto da natura  
asletto, pur, gentile,  
donna a guisa di stella lo 'nnamora.

Amor per tal ragion sta 'n cor gentile  
per qual lo foco in cima del doplero:  
splendeli al su' diletto, clar, sottile;  
no li stari' altra guisa, tant' è fero.  
Così prava natura  
recontra amor come fa l'aigua il foco  
caldo, per la freddura.  
Amore in gentil cor prende rivera